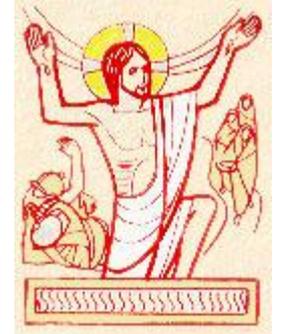




9 Aprile 2023
Domenica di Pasqua
Risurrezione del Signore
(ANNO A)



ORARI PRESENZA IN UFFICIO DEI SACERDOTI

<u>Don Gigi:</u>			<u>Don Mauro:</u>		
SAN GIACOMO	Martedì	h. 10.00 – 12.00	SAN GIACOMO	Mercoledì	h. 10.00 – 12.00
S. MARIA	Mercoledì	h. 10.00 – 12.00	S. MARIA	Giovedì	h. 10.00 – 12.00
GESU' MAESTRO	Mercoledì	h. 15.30 – 17.30	GESU' MAESTRO	Giovedì	h. 15.30 – 17.30
SAN GIACOMO	Giovedì	h. 15.30 – 17.30	S. MARIA	Martedì	h. 15.30 – 17.30
S. MARIA	Venerdì	h. 15.30 – 17.30	SAN GIACOMO	Mercoledì	h. 15.30 – 17.30

ORARI CONFESSIONI (Primi 4 sabati del mese)

<u>Don Gigi:</u>			<u>Don Mauro:</u>		
GESU' MAESTRO	1° Sabato	h. 9.00 – 11.00	SAN GIACOMO	1° Sabato	h. 9.00 – 11.00
SAN GIACOMO	2° Sabato	h. 9.00 – 11.00	S. MARIA	2° Sabato	h. 9.00 – 11.00
S. MARIA	3° Sabato	h. 9.00 – 11.00	GESU' MAESTRO	3° Sabato	h. 9.00 – 11.00
SAN GIACOMO	4° Sabato	h. 9.00 – 11.00	S. MARIA	4° Sabato	h. 9.00 – 11.00

ORARI SANTE MESSE FESTIVE

SABATO	H. 17.00	GESU' MAESTRO
SABATO	H. 18.00	SAN GIACOMO - S. MARIA
DOMENICA	H. 9.00	SAN GIACOMO - S. MARIA
DOMENICA	H. 10.00	GESU' MAESTRO
DOMENICA	H. 11.00	S. MARIA
DOMENICA	H. 11.30	SAN GIACOMO
DOMENICA	H. 18.00	SAN GIACOMO

NUOVO ORARIO MESSE FERIALI
In vigore "ad experimentum"
da lunedì 3 ottobre 2022

	LUN.	MAR.	MER.	GIO.	VEN.
ore 7.15	/	S. GIACOMO	/	S. MARIA	GESU' MAESTRO
ore 18.00	S. GIACOMO	S. MARIA	GESU' MAESTRO	S. GIACOMO	S. MARIA

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correavano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Parola del Signore

Catechesi del Santo Padre 5.4.2023

Adriana Masotti - Città del Vaticano

Papa: nel mondo c'è tanta tristezza, fare il bene aiuta ad avere speranza "Il Crocifisso, sorgente di speranza", questo il tema della catechesi all'udienza generale del Mercoledì Santo. Francesco parla di Gesù che sulla croce trasforma il dolore in amore.

"Cristo patì per voi (...) insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta... Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. 1 Pt 2,21-24"

Anche in noi si addensano pensieri cupi e sentimenti di frustrazione: perché tanta indifferenza verso Dio? È curioso, questo: perché tanta indifferenza verso Dio? Perché tanto male nel mondo? Perché le disuguaglianze continuano a crescere e la sospirata pace non arriva? Perché siamo attaccati così alla guerra, al farsi del male l'uno all'altro? E nei cuori di ognuno, quante attese svanite, quante delusioni!

Dalla croce germoglia la speranza

Il Papa lo chiede con insistenza: dov'è oggi la tua speranza? A noi, come davanti agli occhi dei discepoli c'è l'immagine della croce, ma dopo poco loro capiranno che proprio da quella croce nasce un nuovo inizio. Francesco sottolinea questa apparente contraddizione e dice che la speranza di Dio germoglia proprio "nei buchi neri delle nostre attese deluse". Dalla croce, "terribile strumento di tortura Dio ha ricavato il segno più grande dell'amore". E prosegue:

Quel legno di morte, diventato albero di vita, ci ricorda che gli inizi di Dio cominciano spesso dalle nostre fini: così Egli ama operare meraviglie. Oggi, allora, guardiamo l'albero della croce perché germogli in noi la speranza: per essere guariti dalla tristezza – ma, quanta gente triste! Papa Francesco invita a guardare al Crocifisso in cui Gesù appare spogliato e ferito. Spogliato: Lui che è Dio si è lasciato privare di tutto. Noi che siamo così attaccati alle apparenze, che vogliamo sempre mostrare agli altri il nostro volto truccato, che "pensiamo che l'importante sia ostentare, così che gli altri dicano bene di noi" e che ci riempiamo di cose superflue, "non troviamo pace". "Gesù spogliato di tutto - afferma il Papa - ci ricorda che la speranza rinasce col fare verità su di noi".

Questo serve: tornare al cuore, all'essenziale, a una vita semplice, spoglia di tante cose inutili, che sono surrogati di speranza. Oggi, quando tutto è complesso e si rischia di perdere il filo, abbiamo bisogno di semplicità, di riscoprire il valore della sobrietà, della rinuncia, di fare pulizia di ciò che inquina il cuore e rende tristi.

Un bell'esercizio da fare

E per scendere nel concreto, il Papa lancia a braccio un'idea, un "bell'esercizio" che ciascuno di noi può fare: sarebbe bello guardare il guardaroba e spogliare, mandare via le cose che abbiamo, che non usiamo... È bello spogliarsi delle cose inutili per la gente che ha bisogno. Anche noi abbiamo tante cose inutili. Guardate il vostro guardaroba: guardatelo. Guardate il guardaroba dell'anima: quante cose inutili hai, quante illusioni stupide.

Con Gesù è possibile trasformare i dolori in "fori di luce"

Gesù è ferito nel corpo e nell'anima sottolinea il Papa. "Gesù è solo: tradito, consegnato e rinnegato dai suoi". E' dileggiato, a lui la folla preferisce Barabba. E Francesco si domanda in che modo tutto questo "aiuta la nostra speranza": Fratelli e sorelle, anche noi siamo feriti: chi non lo è nella vita? Chi non porta le cicatrici di scelte passate, di incomprensioni, di dolori che restano dentro e si fatica a superare? Che cosa facciamo delle nostre ferite? Tutto dipende da quello che facciamo delle nostre ferite, afferma ancora il Papa. Vediamo che Gesù in croce continua ad amare e "perdona chi lo ferisce" vincendo così il male. E noi che cosa ne facciamo? Rimaniamo nel rancore e nella tristezza oppure ci uniamo a Gesù?

Sì, le nostre ferite possono diventare fonti di speranza quando, anziché piangerci addosso, asciughiamo le lacrime altrui; quando, anziché covare risentimento per quanto ci è tolto, ci prendiamo cura di ciò che manca agli altri; quando, anziché rimuginare in noi stessi, ci chiniamo su chi soffre; quando, anziché essere assetati d'amore per noi, dissetiamo chi ha bisogno di noi. Perché soltanto se smettiamo di pensare a noi stessi, ci ritroviamo.

AVVISI

Lunedì 10

Non essendo festività di precetto, in Chiesa S. Maria non sarà celebrata Messa mentre, come da calendario feriale, sarà celebrata alle h. 18.00 in S. Giacomo